

GAETA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Arcivescovado, 2 - 04024 Gaeta (LT)
Telefono: 0771.740341
mail: comunicazioni@arcidiocesigaeta.it

Facebook: @ArcidiocesiGaeta
Instagram: @arcidiocesi_di_gaeta
X: @ChiesadiGaeta
YouTube: ArcidiocesiGaeta

LAZIO *Sette* **Avenire**

SPIRITUALITÀ

Tutti furono saziati

Oggi noi cristiani siamo davvero strani. Mangiamo il corpo di Cristo, beviamo il suo sangue eppure continuiamo ad avere fame. La partecipazione alla mensa eucaristica non ci sazia. C'è qualcosa che non va. Forse siamo sempre troppo legati al pane fatto di acqua e farina. La Parola, che dà senso, continua a restare la "bella addormentata". La conserviamo in un libro di libri, chiamato Bibbia, ma non l'apriamo per leggerla e capire il suo contenuto e restiamo digiuni tanto che sentiamo sempre che qualcosa ci manca. Ma forse c'è anche altro. Ci sono, infatti, le voci di coloro che dicono che Cristo non serve per salvarsi e, allora, se Cristo non serve cosa ne facciamo della Parola e dell'Eucarestia? Senza la Parola da cui nasce la fede, l'Eucarestia non può placare la nostra fame perché la riceviamo senza fede.

Franca e Vincenzo Testa,
Eremo di famiglia

Una «via praticabile»

*I corridoi umanitari:
un'ampia rete fatta
di accoglienza diffusa,
che coinvolge anche
il territorio diocesano*

DI ALESSANDRO VITIELLO *
E STEFANO INTROPIDO **

«Non si tratta solo di numeri, ma di volti, storie, sogni e speranze». Con queste parole, papa Francesco ha più volte richiamato l'attenzione della comunità internazionale sulla dignità dei migranti e dei rifugiati, ribadendo che la vera fraternità – come esplicitata nella *Fratelli tutti* – sia il motore per abbattere barriere e costruire ponti tra popoli e culture. Durante l'udienza del 18 marzo 2023, il Pontefice ha definito i corridoi umanitari una "via praticabile" per evitare tragedie e traffici disumani, modello che unisce legalità, sicurezza e dignità, e trova attuazione anche nella diocesi di Gaeta, come emerso nei momenti di intervista e confronto con l'equipe della Caritas diocesana.

Il programma nasce nel 2015 come risposta alla crisi migratoria nel Mediterraneo, ma affonda le sue radici nella visita di papa Francesco a Lampedusa nel 2013. Fu in quell'occasione che il Papa denunciò la "globalizzazione dell'indifferenza", invocando una "cultura dell'incontro" capace di restituire umanità a chi fugge da guerre, persecuzioni e povertà. In questo spirito, la Chiesa italiana – attraverso Caritas italiana, Comunità di Sant'Egidio e altre realtà – partecipano a un'ampia rete di accoglienza diffusa, che coinvolge anche piccoli centri come Formia e Gaeta. L'esperienza di accoglienza formiana testimonia l'influenza del paese d'origine sulle aspettative di chi viene accolto. Spesso – come nel caso delle famiglie afgane giunte con gli ultimi programmi di corridoi – oltre alle loro case, i beneficiari hanno dovuto abbandonare anche dei lavori intellettuali: da ruoli universitari a figure apicali come il dirigente scolastico, o ancora il giornalismo, talvolta detenendo un



Il monumento al Migrante, "Angel Unwares", in piazza San Pietro a Roma

dotto di ricerca. Il forte senso di gratitudine degli ospiti cela l'ampia frustrazione di chi è costretto a dover ripartire da capo nonostante la difficile accettazione. Ad esempio, un padre, già preside, convinto di poter da subito replicare il proprio successo professionale, si è confrontato con l'avversione linguistica e offerte di lavoro sottostimanti il suo vissuto. Qui, l'insegnamento della *Fratelli Tutti* – che invita all'accoglienza reale e al riconoscimento universale della dignità umana – trova piena espressione. Le difficoltà nell'integrazione sono molteplici. Imprescindibile è l'apprendimento dell'italiano, che risulta limitato da barriere di ordine anche

culturale. Su queste, si innesta anche una diversa percezione dei beni primari e secondari. Capita, a volte, di scontrarsi anche con l'impreparazione delle istituzioni, infatti l'accompagnamento degli accolti agli sportelli pubblici facilita la buona riuscita della pratica, evitando rabbia e frustrazione nei beneficiari. Degli ostacoli socio-culturali non si parla abbastanza: spesso, è l'approccio caritatevole diffuso dai media alle interazioni quotidiane a inficiare maggiormente la primissima integrazione. Fintanto che la società accogliente anteporrà la compassione alla vera solidarietà, fatta di una ovvia e sana parificazione delle persone in cerca di asilo, l'ostacolo prevarrà. Tante sono le incompetenze del fenomeno

migratorio, dalla lentezza del sistema a incomprensioni di fondo sul tema, ma la narrazione caritatevole predomina come insidia su tutti gli ostacoli socio-relazionali. Le piccole realtà urbane offrono un vantaggio per la prima accoglienza: chi arriva deve affrontare fin da subito un rapido adattamento sociolinguistico, ben diverso dal più diluito laboratorio multietnico di una grande città. Il percorso prevede che ogni rifugiato sia affiancato da un medico di base e guidato nell'accesso alle cure e alle farmacie. I minori, iscritti alle scuole tramite il supporto di Caritas, si confrontano quotidianamente con un nuovo mondo formativo, mentre gli adulti frequentano corsi intensivi di lingua italiana, come quello proposto a Formia da Associazione Insieme - Immigrati in Italia. Inoltre, ogni accolto può contare sull'intervento di Sarepta, emporio della solidarietà organizzato dalle Caritas parrocchiali, per il reperimento dei beni alimentari di prima necessità. Queste attività sono fondamentali per rimettersi in gioco e creare autonomia, anche intesa come capacità di fare la spesa da soli, muoversi in città e interagire con le istituzioni. I corridoi umanitari non offrono soluzioni definitive, ma rappresentano un modello di coinvolgimento della società nell'accoglienza, senza il quale lo stesso fenomeno migratorio assumerebbe una connotazione meno umana. D'altra parte, nel marzo 2023 rivolgendosi agli organizzatori dei corridoi, papa Francesco affermò che «dove manca la volontà politica, i modelli efficaci come il vostro offrono nuove strade percorribili». Solo una solidarietà basata su una parificazione reale – andando oltre la mera compassione – potrà trasformare gli ostacoli in ponti verso un'integrazione autentica.

* dottorando in studi politici,
università La Sapienza,
co-referente Osservatorio flussi migratori

** ricercatore università di Glasgow e analista
del centro studi Amistades

DEVOZIONE E TRADIZIONE POPOLARE

I patroni di Formia in processione insieme

In quest'anno giubilare la festa di san Giovanni Battista assume un valore particolarmente significativo per Formia: accanto ai momenti tradizionali della novena e della festività, verrà celebrato il 24 giugno l'incontro dei due patroni della città, Erasmo e Giovanni. In un tempo lacerato da divisioni e discordie, le feste patronali di Formia raccontano, al contrario, il senso profondo dell'unità di questa comunità cittadina e delle sue parrocchie. Come già lo scorso 2 giugno, anche martedì 24 si realizzerà l'incontro tra i due patroni, sant'Erasmo e san Giovanni, che insieme percorreranno le vie del centro cittadino. Insieme, per loro intercessione, si invocherà la benedizione sui pescatori; insieme al monumento ai caduti si chiederà a Dio per loro intercessione il dono della pace; sempre insieme, a conclusione del percorso processionale comune, si invocherà la benedizione su Formia e sui suoi abitanti. Un itinerario che diviene un pellegrinaggio spirituale, durante il quale la città intera si stringe intorno ai suoi patroni, in spirito di fraternità e condivisione, per rivolgere loro la giusta venera-



Sant'Erasmo e san Giovanni Battista

zione e invocare tramite loro la benedizione del Signore. L'incontro dei santi Giovanni ed Erasmo rappresenta un ulteriore segno visibile dell'unità tra le comunità parrocchiali di Formia, in uno spirito di comunione che si è progressivamente consolidato nel tempo con esperienze concrete di collaborazione e condivisione, prima fra tutte l'emporio Caritas Sarepta che attualmente accoglie 136 nuclei familiari. L'incontro tra i Santi patroni è, inoltre, anche segno visibile dell'unità della città di Formia che in loro trova una guida per la crescita nella solidarietà, nella giustizia e nella fraternità. Appuntamento per chi volesse partecipare a questo momento di preghiera e di festa martedì 24 giugno alle 9.15 presso la chiesa di san Giovanni per la concelebrazione presieduta dall'arcivescovo

Luigi Vari e per la successiva processione durante la quale si incontreranno i patroni della città di Formia.

Carlo Lembo,
parroco della parrocchia
santi Lorenzo e Giovanni Battista a Formia

Giorni di festa a Minturno per sant'Albina

*Ricca di appuntamenti
il programma proposto
per onorare la martire
che da Cesarea Marittima
giunse al lido scaurese*

Nei giorni 27, 28 e 29 giugno, con eventi atti a coinvolgere non solo la vita spirituale anche la vita civile della città, si svolgeranno i festeggiamenti in onore di sant'Albina vergine e martire, patrona dell'arcidiocesi di Gaeta e della città di Minturno, antica patrona di Scauri, del mare e dei naviganti, patrona dei ragazzi e dei giovani. Da quest'anno viene celebrata la domenica dopo la solennità della natività di san Giovanni Battista, a motivo dell'anniversario della traslazio-

ne della testa della Santa dalla basilica cattedrale di Gaeta alla nostra chiesa parrocchiale, avvenuto il 23 giugno 1985. È la festa di una ragazza coraggiosa, "sorella per la sua giovane età, per il suo coraggio e il suo esempio", come ebbe a pregare l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari la sera del 27 aprile 2020 in tempo di epidemia da Covid, quando affidò al suo patrocinio l'Arcidiocesi e tutte le sue città. È la festa patronale che ci fa crescere nella memoria di un passato glorioso, radicato nella prima Chiesa del territorio, edificata sul martirio della Santa, fonte di una fede entusiasta e coinvolgente. A lei, da secoli, si è affidato il popolo scaurese, anche nei momenti più difficili della vita sociale ed ecclesiale. È la festa della Patrona del mare e dei

naviganti a motivo della memoria dell'antica "passio", che vide il suo corpo, decapitato a Cesarea Marittima e posto su una barca, che approdò presso lo scalo marittimo di Scauri, presso Monte d'Oro, sito commerciale che ha dato il nome alla località scaurese. È la festa della patrona dei ragazzi e dei giovani, venerata con un murales che domina il campetto dell'oratorio della Parrocchia, perché a lei, la sera di quel 27 aprile, l'Arcivescovo affidò anche i bambini e le nuove generazioni. Sant'Albina oggi ci invita a convertirsi e a credere al Vangelo per essere operatori di pace e di giustizia delle quali il mondo ha tanto bisogno.

Antonio Cairo,
parroco della parrocchia sant'Albina
in Scauri di Minturno



La statua della santa



Reliquiario della Madonna delle lacrime

Iniziative a Gaeta, Formia e Itri per il Giubileo diocesano della consolazione

DI ORAZIO LA ROCCA *

«Una delle più belle immagini della Bibbia è quella di Dio che asciuga le lacrime dell'uomo sofferente». Lo ricorda, significativamente, l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari nel presentare le lacrime della Madonna di Siracusa per la prima volta in arrivo tra i punti simbolici della cura dello spirito e del corpo della diocesi, Cattedrale di Gaeta, Ospedale Dono Svizzero di Formia e Santuario della Madonna della Civita di Itri, al culmine del Giubileo diocesano della consolazione. L'evento è in programma il 27, il 28 ed il 29 giugno prossimi nelle tre cittadine del sud pontino con la venerazione dell'urna che, secondo una consolidata tradizione, contiene le lacrime della Madonna di Siracusa. In realtà, si tratta di un misterioso liquido sgorgato dagli occhi di una scultura in gesso della Vergine, un episodio avvenuto a Siracusa nel 1953 tra scalpo generale, forti momenti devozionali e qualche inevitabile dubbio. Un liquido che, in verità, dopo approfondite analisi di laboratorio, risultò di natura lacrimale umana e per questo subito gelosamente raccolto in una artistica teca realizzata da Biagio Poidimani, scultore siracusano, e conservata nella cattedrale. La stessa teca che a fine mese, nel corso del suo tour giubilare nazionale, farà tappa anche nella diocesi di Gaeta, dove monsignor Vari – nel presentare la celebrazione – ricorderà, tra l'altro, che «il gesto di Dio che asciuga le lacrime è un segno di speranza, perché la speranza non è mai senza lacrime. Se così non fosse la vita sarebbe fasulla. Non credibile». «Accogliere le Lacrime della Madonna – per il rettore del Santuario della Civita don Adriano Di Gesù – è un evento di profonda grazia. Le lacrime della Madre parlano al cuore di ciascuno, specialmente a chi vive il dolore, la solitudine o la prova». Primo appuntamento venerdì 27 giugno alle 18.30 presso la Cattedrale di Gaeta con la Messa celebrata dall'arcivescovo Vari. Il giorno dopo, la teca sarà esposta all'ospedale "Dono Svizzero" di Formia, dove alle 9 sarà celebrata la Messa per ammalati ed operatori sanitari. Nel pomeriggio, trasferimento al Santuario della Civita di Itri. Alle 15.30, un convegno promosso dal Servizio interdiocesano Tutela minori Lazio Sud, rivolto alle religiose, con esperti e testimoni. Alle 18, dopo la Via Materis, Messa per i figli in cielo, un momento di preghiera e consolazione per i genitori che hanno vissuto il dolore della perdita dei propri figli. Infine, domenica 29 giugno alle 9 con la Messa presieduta da monsignor Vari e venerazione del reliquario fino alla partenza della teca prevista per le ore 19.00. In serata, grande festa di musiche popolari con il Coro della Donne di Gaeta e la direzione artistica dell'associazione Tamburo Rosso Aps.

* vaticanista

L'EVENTO

Il nuovo lavoro letterario di Pasquale Vaudo

«L'innominato» è questo il titolo del nuovo libro del professor Pasquale Vaudo, edito da deComporre Edizioni che verrà presentato lunedì 23 giugno, alle 18.30 presso la "Terrazza" dello stabilimento balneare Aurora di Gaeta.

Lo scritto tratta, in un romanzo breve, le figure minori di donne di cui si parla nel Vangelo. Sono le donne comuni, sono peccatrici, sono persone come noi e che rappresentano l'umanità di ogni tempo in genere. Tra le «innominate»: la samaritana, l'adultera, la donna curva, la vedova di Nain... tutte donne che hanno avuto delle disgrazie o dei problemi e che Gesù, innovatore della legge mosaica, considera bisognose di avere una forma di inclusione o integrazione. Questo è il concetto del libro. «L'idea di questo romanzo mi è venuta da un'ispirazione del Signore. Io voglio testimoniare, i Vangeli hanno molti risvolti e le parole del Vangelo sono sempre attuali», ha spiegato il professor Pasquale Vaudo. Inoltre, sarà anche presentato nella stessa serata "Rotta verso l'oltre" concept poetico di Pasquale Vaudo, Sandra Cervone e Max Condreas. Sarà presente il sindaco di Gaeta Cristian Leccese e interverranno Maria Rosa Valente, dirigente scolastico dell'Istituto Tecnico nautico Caboto di Gaeta, autrice della prefazione del libro, il diacono e giornalista Vincenzo Testa, autore della postazione, Mario Magnati – in arte Mariom – autore della copertina del libro. Ad allietare la serata il duo musicale Christian e Claudia.

Looredana Trianello